

# COME PROTEGGERSI DALLA DAD

## Viaggio ragionato nella normativa sulla Didattica a distanza

L'emergenza Covid -19 sarà ricordata anche come la grande occasione di lancio della didattica a distanza.

Partita in sordina con il primo provvedimento di sospensione della didattica del 4 marzo, si è man mano affermata come indicazione sempre più perentoria attraverso le note ministeriali che interpretavano le disposizioni del governo.

Nella prima stesura del DPCM del 4 marzo si prevedeva, per l'attuazione della DAD, un'approvazione del Collegio dei docenti, organo preposto alle scelte didattiche, ma già qualche ora dopo, nella stesura definitiva del decreto, il passaggio collegiale spariva e d'altra parte come attuarlo, visto l'annullamento di tutte le riunioni collegiali?

**Il DPCM 4 marzo** affermava che *“I Dirigenti scolastici attivano, per tutta la durata della sospensione delle attività didattiche nelle scuole, modalità di didattica a distanza”*. Una richiesta espressamente rivolta ai Dirigenti, per attivare, nelle loro competenze organizzative, gli strumenti e i supporti tecnici del caso. Nessun obbligo per i docenti, che non vengono nemmeno menzionati.

La nota successiva, **n. 278 del 6 marzo** scende sul piano operativo ed apre, sul sito del Ministero, una sezione dedicata alla Didattica a distanza che mette a disposizione piattaforme di fruizione di contenuti didattici, esortando ad avvalersi delle competenze degli animatori digitali presenti nelle scuole per aggiornarsi, sempre on line, sull'utilizzo di questi strumenti. Non c'è comunque nessun riferimento ad obblighi dei docenti.

La nota ancora successiva, **n.279 del 8 marzo**, emanata contemporaneamente al decreto che impone fortissime restrizioni in tutto il paese, inizia ad affrontare più dettagliatamente la DAD, precisando la necessità di tutelare il diritto allo studio in una situazione di sospensione didattica che si protrae.

Si comincia a dire e non dire, con la magistrale ambiguità di Marco Bruschi, capo Dipartimento per il sistema educativo di istruzione e formazione che si smarca sempre più dall'incolore Ministra Azzolina. Si dice che *“ogni iniziativa che favorisca il più possibile la continuità nell'azione didattica è di per sé utile”*, quindi si lascia di fatto ampio spazio alla libertà d'insegnamento, ma si afferma anche che *“la mera trasmissione di materiali è da abbandonarsi progressivamente in quanto non assimilabile alla didattica a distanza”*. Si raccomanda inoltre di programmare le attività per evitare la sovrapposizione di interventi nelle *“classi virtuali”*. Sì, perché nel fiorire delle piattaforme private che si sono fatte avanti per proporre le loro applicazioni, si sono distinte quelle che, come Google Classroom, consentono l'attivazione di videolezioni in contemporaneo collegamento con gli studenti che si iscrivono.

E molti docenti hanno subito la suggestione forte di riprodurre quello che non c'è, attivando contatti virtuali proprio in corrispondenza del loro orario scolastico. Sono tempi duri, in cui c'è bisogno di contenere l'ansia con piccole certezze. Non importa se, dall'altra parte dello schermo, gli studenti che si sono iscritti alla piattaforma, con le telecamere oscurate per consentire il risparmio di rete che garantisce la connessione, stiano facendo tutt'altro che seguire la lezione; l'importante è che siano registrati e connessi, cosicché la grande illusione collettiva non vada perduta.

La diffusione di questa pratica non è sfuggita al solerte Bruschi, che recepisce quanto la situazione si sia spinta avanti e provvede a portare a sistema il tutto con la nota **n.388 del 17 marzo**, vera perla dell'operazione.

Elemento costante della nota è l'omaggio deferente verso il mondo delle imprese e i soggetti privati che hanno messo a disposizione supporti telematici per la didattica a distanza. Questa è la vera certezza. Per il resto abbiamo un'oscillazione magistrale tra valutazioni di carattere generale ed esortazioni verso l'uso delle piattaforme.

Da una parte si sottolinea l'importanza di *“mantenere viva.l'interazione tra studenti e docenti”*, *“non interrompere il percorso di apprendimento”*, coinvolgere gli studenti in *“attività significative”*

proponendo “ *diverse opportunità (lettura di libri, visione di film, ascolto di musica, visione di documentari scientifici...)*”. La didattica a distanza viene definita come “*la costruzione ragionata e guidata del sapere attraverso un’interazione tra docenti e alunni. Qualsiasi sia il mezzo attraverso cui la didattica si esercita, non cambiano il fine e i principi. Nella consapevolezza che nulla può sostituire appieno ciò che avviene, in presenza, in una classe*”.

Dall'altra parte si sostiene che *da privilegiare, per quanto possibile, la modalità in “classe virtuale”, invitando al “collegamento diretto o indiretto, immediato o differito, attraverso videoconferenze, videolezioni, chat di gruppo; la trasmissione ragionata di materiali didattici, attraverso il caricamento degli stessi su piattaforme digitali e l'impiego dei registri di classe in tutte le loro funzioni di comunicazione e di supporto alla didattica, con successiva rielaborazione e discussione operata direttamente o indirettamente con il docente, l'interazione su sistemi e app interattive educative propriamente digitali*

A un certo punto Bruschi capisce di essersi lasciato prendere la mano: tutte queste spericolate avventure non sono mai state programmate! E allora provvede subito dando indicazione di *riesaminare le progettazioni definite nel corso delle sedute dei consigli di classe e dei dipartimenti di inizio d'anno, al fine di rimodulare gli obiettivi formativi sulla base delle nuove attuali esigenze.*” Lo scopo è quello di “*evitare esperienze scollegate l'una dalle altre*”, peccato che i momenti collegiali siano sospesi e quindi l'indicazione contraddice la premessa e diventa qualcosa di assolutamente individuale, in barba ad ogni criterio di collegialità *ogni docente riprogetta in modalità a distanza le attività didattiche, evidenzia i materiali di studio e la tipologia di gestione delle interazioni con gli alunni e deposita tale nuova progettazione relativa al periodo di sospensione, agli atti dell'istituzione scolastica, tramite invio telematico al Dirigente scolastico*”

La nota prende in esame anche lo spinoso problema della valutazione, ma, in questo ambito delicatissimo non può che tener conto della normativa vigente. E allora tocca dire che “*Il Consiglio di classe resta competente nel ratificare le attività svolte e compiere un bilancio di verifica*”.

Bruschi ci dice che soprattutto in questo particolare periodo la valutazione non può essere rito *sanzionatorio* ma deve avere *ruolo di valorizzazione, di indicazione di procedere con approfondimenti, con recuperi, consolidamenti, ricerche*”, E si ribadisce che “*le forme, le metodologie e gli strumenti per procedere alla valutazione in itinere degli apprendimenti, propedeutica alla valutazione finale, rientrano nella competenza di ciascun insegnante e hanno a riferimento i criteri approvati dal Collegio dei Docenti. La riflessione sul processo formativo compiuto nel corso dell'attuale periodo di sospensione dell'attività didattica in presenza sarà come di consueto condivisa dall'intero Consiglio di Classe*”.

E non potrebbe essere altrimenti. E allora proviamo a ricapitolare un po' di questioni.

-Le lezioni sono sospese. Per i docenti non esiste il telelavoro, smartworking o altra forma più o meno regolamentata di lavoro da remoto. Gli inviti alla didattica a distanza fanno riferimento solo all'esercizio della funzione docente che come sappiamo è quella che dà luogo, in tempi ordinari, a tutto il lavoro sommerso che ben conosciamo. E in questa fase tutto ciò che stiamo facendo è un massiccio lavoro sommerso, che fa capo unicamente alla nostra disponibilità e volontà, non a obblighi formali.

In ogni caso teniamo presente che le note stesse riconoscono validità alle varie modalità di intervento. Le videolezioni sono solo uno dei possibili interventi didattici.

-Le lezioni sospese e l'assenza del telelavoro per i docenti nella normativa attuale non legano al rispetto di un orario di lavoro.

Scegliere di fare videolezioni con classi virtuali in corrispondenza del proprio orario può essere una modalità come le altre, ma evitiamo di riprodurre la lezione in presenza, che è sospesa per decreto.

Invitiamo a riflettere sulle insidie delle applicazioni telematiche della DAD e di quello che certe pratiche potrebbero indurre. La smaterializzazione della lezione in presenza, con la sua necessità di spazi fisici, sarebbe una formidabile occasione di abbattimento di posti di lavoro. Non è fantascienza: basta pensare a come sarebbe utilizzabile la DAD in contesti territoriali particolari, scuole di montagna, insulari etc. Inoltre, la permanenza di una didattica, sia pure a distanza, in periodo di sospensione delle lezioni, aprirebbe scenari nuovi sull'impegno dei docenti nel periodo estivo, natalizio etc. E come non pensare ad una DAD per gestire, nell'ordinario, anche attività extracurricolari come recupero e

sportelli?

L'interesse congiunto di chi porta avanti tagli costanti dei posti di lavoro, e di chi gestisce le piattaforme deve metter in guardia ogni docente e indurre ad un uso più che prudente della DAD.

- Revisione della programmazione. E' ovvio che va rivista, dato che nessuno sta continuando a fare ciò che avrebbe fatto nell'ordinario. Ma la nota non prescrive un termine. E' sensato dunque, visto che si naviga a vista e non sappiamo se e quando si possa riprendere l'ordinario, che la programmazione sia rivista a fine anno, come relazione finale di quanto attuato, di quanto rimodulato e di quanto messo in atto.

- Questionari ministeriali. Precisiamo che il questionario recentemente diffuso con scadenza di compilazione al 18 marzo era rivolto ai Dirigenti, per monitorare se avevano proceduto alla attuazione della DAD predisponendo piattaforme etc.. Il Ministero non ha attivato nessun censimento della attività dei docenti. I Dirigenti che avessero avuto necessità, per rispondere, di raccogliere dati dai docenti, avrebbero dovuto farlo in forma anonima.

- Valutazione. Ricordiamo che per gli studenti non vige nessun obbligo, in tutti gli interventi ministeriali, viene richiamato esclusivamente il diritto allo studio e a più riprese, anche nella nota 388, si richiama la necessità di evitare un peso eccessivo degli impegni on line e lunghi tempi di permanenza davanti ai video. Quindi assolutamente da evitare didattiche "vessatorie", registrazioni di assenze a lezioni sospese, valutazioni sommative in mancanza di dati oggettivi. Oltre a non essere giustificabili, alcune pratiche potrebbero attivare contenziosi. Anche nella nota 388 si fa riferimento al carattere formativo delle attività svolte a distanza in questo periodo. Quindi sarebbe opportuno che, in fase di valutazione finale, condivisa dal consiglio di classe, si assumessero i dati oggettivi raccolti fino al 4 marzo e si desse valore formativo a quanto è stato svolto in periodo di sospensione delle lezioni.

La situazione è nuova e i docenti la stanno affrontando fuori dalla situazione di lavoro collettiva. Va comunque gestita con uno sguardo attento alle implicazioni sindacali, alle protezioni che come categoria vanno messe in atto per evitare che l'emergenza sanitaria produca un mutamento durevole nella gestione della scuola e della didattica, introducendo in modo irreversibile modalità di dissoluzione della didattica e delle garanzie di lavoro.

In ultimo c'è da tener conto che una didattica così improntata è fortemente classista perché lascia indietro gli allievi che non hanno una connessione decente, che non hanno famiglie che sono all'altezza di seguirli per sopperire alle mancanze della DAD, gli allievi con BES e gli allievi bisognosi di sostegno.

## UNICOBAS SCUOLA e UNIVERSITA'

Aderente alla Confederazione Italiana di Base

Sede regionale via Pieroni 27 - 57123 LIVORNO - Tel./Fax/Segr. 0586 210116

Sito regionale: [www.unicobaslivorno.it](http://www.unicobaslivorno.it) e-mail: [info@unicobaslivorno.it](mailto:info@unicobaslivorno.it)